

Gianfranco Cialini

LA VIA DELLA CERAMICA DA DERUTA AL TRASIMENO



Morlacchi Editore

Con il patrocinio dei Comuni



Con il patrocinio



Con il patrocinio dei Lions Clubs



CORCIANO
"ASCANTIO DELLA CORGNA"



DERUTA



TRASIMENO

Si ringrazia per la preziosa collaborazione lo Storico dell'Arte Emiddio De Longis, e l'Antropologo Luciano Giacchè e lo Storico Stefano Fabei.

In copertina: mattonella derutense datata 1789 o 1799, *Madonna del Buon Consiglio*, Sant'Arcangelo, collezione privata.

Isbn / Ean: 978-88-9392-717-8

Copyright © 2026 by Morlacchi Editore. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di luglio 2026 da Logo spa, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

Presentazione

Luciano Giacchè

Antropologo

Conosco da tempo Gianfranco Cialini e devo dire, con una punta di invidia, che riesce sempre a sorprendermi per la sua capacità di far parlare gli oggetti che gli capitano fra le mani, talvolta del tutto casualmente, e che sono muti testimoni di una storia. Ma l'attenta osservazione delle tracce che contengono è per lui sufficiente per dipanare poi l'intera storia, a cui appartengono.

È già recentemente successo con una semplice cartolina augurale inviata il 31 marzo 1905 in Francia dall'Ufficio postale di S. Mariano ad una *Mademoiselle* con un laconico e anonimo messaggio: *Souvenir d'amitié votre amie affilié*. La cartolina, stampata da una ditta francese, riportava l'immagine del R. Osservatorio apistico di

Solomeo. Trovata per caso in offerta su Ebay, Cialini l'aveva acquistata incuriosito dall'insospettabile soggetto ritratto, di cui naturalmente non è rimasta più traccia. Con questi scarni, e in parte misteriosi, elementi è iniziata un'accanita ricerca che ha permesso di ricostruire una vicenda che ha avuto come protagonista un tale Pietro Monini, maestro elementare di Solomeo, direttore dell'unico Osservatorio apistico della regione Umbria, riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura, e che ha avuto un rilievo nazionale con echi internazionali. I risultati di questa ricerca sono stati presentati ad un convegno tenutosi nell'aprile 2024 a Solomeo, organizzato dai Lions, sostenitori dell'apicoltura, e hanno trovato un giusto riconoscimento in una pubblicazione di Cialini che mi ha generosamente associato nella curatela, che ricorda la storia del Regio Osservatorio Apistico di Solomeo.

Abbiamo ora un altro oggetto: una mattonella in ceramica, che Cialini

aveva nella casa di famiglia a Sant'Arcangelo e che raffigura la "Madonna con il Bambino" in una particolare iconografia, nota come "Madonna del Buon Consiglio", con la scritta "*Meum est Consilium*", datata 1789 o 1799 e con il nome dell'autore Gio. Meazzi. Una esperta ceramista ha subito identificato l'autore in Giovan Battista Meazzi attivo a Deruta nel laboratorio di Gregorio Caselli e siccome nessun componente della famiglia Cialini era stato a Deruta, è insorta la curiosità di capire per quale via la mattonella era arrivata a Sant'Arcangelo e il mistero è stato svelato con una accurata ricerca sulle fonti della storia locale che ha consentito la scoperta dell'esistenza di una "Via della Ceramica" che collegava Deruta con il Trasimeno, spiegando così la presenza di stoviglie derutesi anche in altre famiglie di Sant'Arcangelo. A questo punto mi sono incuriosito anch'io e, consultando la vasta letteratura sulle ceramiche di Deruta, che sovrasta quella dedicata alle altre

città umbre come Orvieto, Gubbio, Gualdo Tadino e Umbertide, ho potuto constatare che tutta l'attenzione si è concentrata sui luoghi di produzione e, solo nel caso di Deruta, è stata riservata una particolare attenzione anche ai luoghi di esposizione, offerti dal Museo regionale della ceramica e dalla Chiesa della Madonna dei Bagni presso Casalina, celebrata da una pubblicazione della Provincia di Perugia con le riproduzioni dei 598 ex voto in maiolica che sono stati murati nelle pareti della chiesa. Quanto ai luoghi di mercato ne ho trovato notizia solo nel contributo di Fabio Bettoni su *"Insediamenti produttivi, produzioni e mercati"* nella pubblicazione *"Artigianato in Umbria. Il lavoro ceramico"* a cura di Gian Carlo Bojani per Electa Editori Umbri (1998), che sinteticamente affronta il tema dei sistemi produttivi locali e mercati nell'Ottocento e nel Novecento. In particolare, *"i manufatti derutesi allargano la propria incidenza commerciale lungo direttrici regionali ed extraregionali. Stando*

alle notizie fornite nel 1824, arrivano fino a Città di Castello e Gubbio, giungono nella vicina Perugia, da sempre mercato fondamentale dei prodotti di Deruta, si spingono a Todi, risalgono a Città della Pieve e ancora più su, nel territorio di Castiglione del Lago, da dove, per il tramite della Fiera di Panicarola, passano nella bassa Toscana granducale".

Davvero una scarsa informazione, che mi ha però incuriosito per il fatto che il mercato perugino fosse così importante per la ceramica di Deruta; ho cercato allora qualche riscontro nell'opera di Luigi Catanelli, *"Usi e Costumi nel Territorio Perugino agli inizi del '900"*, pubblicata nel 1987 da Edizioni dell'Arquata, che descrive minuziosamente la grande Fiera dei Morti che si svolgeva i primi di novembre nel centro storico di Perugia. L'autore si è preoccupato di segnalare intanto tutte le provenienze dei prodotti alimentari: dal formaggio pecorino venduto dai produttori di Norcia davanti alla Chiesa del Gesù, mentre nella Piazza delle Erbe venivano da

Gubbio le mele conventucce, da Cannara le roscole e le cipolle rosse e gialle, da Orvieto i fagioli, da Umbertide e Bettona le castagne e addirittura da Castelluccio le lenticchie. Quanto alle produzioni artigianali, in Via Riaria si vendevano le lime e le raspe di Sellano, in Piazza Danti i romagnoli vendevano la canapa grezza, davanti alla chiesa della Compagnia della Morte i fornaciari di Sant'Enea vendevano gli orci per l'olio e, sorprendentemente, nello spazio sotto il Vescovato anonimi *"negozianti forestieri smerciavano le stoviglie di vera porcellana e quella di scarto. Sulle tavole di molte famiglie figuravano servizi di pregiata porcellana acquistati durante la fiera"*. Di Deruta nessuna traccia e si può quindi capire la punta di invidia nei confronti di Cialini che invece è riuscito a documentare, con l'aiuto della Madonna del Buon Consiglio, le vicende della fiera di Panicarola e del suo contesto territoriale.

Chapeau! Direbbero i francesi!